



il **LUPO** e i **PARCHI**

Il valore scientifico e culturale
di un simbolo della natura selvaggia

Santa Sofia 12 - 13 Aprile 2002

il **LUPO** e i **PARCHI**



APPENDICE STORICA

Documenti presentati al 2° Convegno Nazionale del Gruppo Lupo Italia
Civitella Alfedana (Aq)

9-10 aprile 1988



INTRODUZIONE

LUISELLA MARIANI, GIORGIO BOSCAGLI

Editors

Francamente non avremmo creduto che questi lavori, presentati nel 1988 al 2° Convegno Nazionale del Gruppo Lupo Italia e restati purtroppo, inopinatamente, nei cassette per quindici anni, avrebbero ormai preso la strada della pubblicazione. Non si tratta, tuttavia, della stampa degli Atti del convegno, ma della raccolta dei materiali scientifici allora presentati, che hanno acquistato nel tempo un valore storico per la conservazione del lupo in Italia e rappresentano oggi una testimonianza documentale delle ricerche di allora.

E' questa una ragione in più per essere grati, anche a nome di tutti gli Autori, alla Presidenza e alla Direzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: l'aver accettato con entusiasmo di recuperare e dare alla stampa i lavori che seguono ci ha dato, una volta in più se ce ne fosse stato bisogno, la misura del senso di responsabilità con il quale questo Ente Parco viene gestito. Enzo Valbonesi e Vittorio Ducoli, infatti, alla nostra proposta quali portavoce degli Autori dei lavori, hanno percepito l'importanza di recuperare questi documenti che con ogni probabilità non avrebbero più avuto un'altra occasione simile. Rinunciare avrebbe significato quasi certamente perderli per sempre.

Chiediamo scusa se, in più di qualche caso, l'iconografia a corredo dei lavori non risulterà perfettamente leggibile: la riproducibilità con tecniche fotoinformatiche di documenti talvolta sbiaditi, scoloriti o realizzati con tecniche "d'altri tempi" non sempre riesce perfetta, nonostante gli encomiabili sforzi del grafico che davvero ha fatto tutto il suo possibile.

Vorremmo ancora, in questa sede, ringraziare sentitamente, oltre che con affetto, coloro che nelle varie fasi della travagliata storia di questi documenti hanno dato il loro volontario e generoso contributo per arrivare alla pubblicazione: Corradino Guacci, che curò la prima impostazione degli atti, Antonio

Inverni che con tenacia paziente si è sobbarcato gran parte del lavoro di trascrizione dei dibattiti, il Prof. Ubaldo Panetti che ha operato una revisione completa degli abstract in inglese, infine Ornella De Curtis che ha "abbracciato" la realizzazione di questa memoria storica come una personale testimonianza d'amore, quella che ha legato molti di noi e degli Autori all'esperienza pioniera e straordinaria del Gruppo Lupo Italia degli anni '80.

Ci sembra infine giusto e doveroso ricordare con affetto alcuni amici e collaboratori che non sono più con noi: Francesco Barbieri, Antonio Bellini, Thomas Del Luca, Giovanni Papini, per la loro grande passione, umanità e per il contributo dato alla causa della conservazione del lupo nel nostro Paese.



RAPPORTO PRELIMINARE SULL'EVOLUZIONE DELL'IMMAGINE DEL LUPO ATTRAVERSO GLI ORGANI DI STAMPA

CORRADINO GUACCI

Via Leopardi 2 - 86100 Campobasso

RIASSUNTO - Con il presente lavoro si è tentato di valutare, attraverso i titoli prodotti sull'argomento lupo dalla stampa nazionale e locale, l'evoluzione dell'opinione pubblica nei confronti di questo carnivoro. Sono stati esaminati 919 articoli pubblicati tra il 1964 e il 1987.

ABSTRACT - PRELIMINARY REPORT ON THE EVOLUTION OF THE WOLF'S IMAGE THROUGH THE PRESS - *With the present work it has been possible to assess the evolution of the general opinion on wolf through the national and local press. The rating has been based upon 919 articles, published in Italy from 1964 to 1987.*

INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente rapporto consiste nel collegare, con un nesso cronologico, inquadrandola in modelli matematici, una serie di avvenimenti riportati dagli organi di stampa e che si riconducono tutti ad una realtà nota: l'immagine del lupo. Oltre a ciò si è cercato di considerare come quest'ultima si sia evoluta nell'ambito dell'opinione pubblica, attraverso la valutazione dei titoli dei giornali.

Perché preliminare? Soprattutto per un motivo: ci auguriamo che questo sia un primo approccio alla problematica e vorremmo fosse un invito per quanti, membri del Gruppo Lupo Italia, fossero interessati ad approfondire l'indagine, anche solamente in ambito locale.

MATERIALI E METODI

Gli articoli esaminati provengono infatti dall'emeroteca del G.L.I. che, a sua volta, è alimentata, oltre che dall'apporto dei vari membri anche dall'emeroteca del P.N.A., che utilizza come keyword Parco Nazionale d'Abruzzo e non "lupo".

Da qui discende una certa incompletezza dei dati a disposizione in quanto non siamo in possesso di tutto quello che la pubblicistica ha prodotto in materia.

In un secondo tempo l'indagine è stata ampliata sia sotto il profilo temporale che quantitativo entrando, tra

l'altro, nella valutazione di merito non solo del titolo ma anche del testo degli articoli.

Per tracciare un quadro più completo possibile sono stati analizzati 919 articoli pubblicati su quotidiani e periodici dal gennaio 1964 al dicembre 1987.

Inseriti con un programma Dbase in un elaboratore Olivetti M 240, di ognuno di essi sono stati registrati i seguenti dati:

- data di pubblicazione
- testata
- cronaca (se nazionale o locale)
- titolo
- sottotitolo
- autore
- organizzazioni o persone citate
- tendenza
- curiosità

I parametri significativi sono ovviamente contenuti nei campi data di pubblicazione e tendenza; in quest'ultimo è stata inserita la dicitura contrario, pro o neutro, in base al tipo di impatto che il titolo poteva avere sul lettore medio.

DISCUSSIONE

Dall'elaborazione dei dati, che sono analiticamente riportati nella tabella di pagina 238, si è evidenziato come fino al 1972 nessuna voce o quasi si sia levata in difesa del lupo.

Il 1973 rappresenta l'anno della netta inversione di tendenza che si protrae in crescendo fino al 1976 incluso. Dopo il biennio 1977-78 in cui si manifesta un certo equilibrio, la tendenza a favore riprende, schiacciante, nel 1979 per proseguire fino ai giorni nostri.

Gli ultimi quindici anni, dal 1973 ad oggi, vedono prevalere una percentuale media annua di articoli "pro" lupo del 70% contro il 24% di quelli "contro".

Non si è notata, almeno ad una prima lettura, una correlazione diretta tra abbattimenti accertati e maggiore o minore numero di articoli sulla stampa.

Partendo dalla classica allegoria, dipinta a fosche tinte, avvezza a raffigurare il "lupo cattivo", si arriva, attra-



verso varie fasi, alla sua oggettività di prezioso e irripetibile rappresentante della rara fauna peninsulare.

Fino a tutti gli anni 60 la divulgazione dell'etologia dei selvatici era appannaggio delle riviste venatorie che, con Diana in testa pubblicavano, oltre a memorie di caccia, descrizioni del comportamento del lupo e delle sue abitudini. Infarcito da inesattezze e vecchi pregiudizi, ciò era quanto giungeva al grande pubblico influenzandone, di conseguenza, l'opinione.

In quegli anni il mondo venatorio era considerato unico depositario delle conoscenze sulla fauna. I pastori, che conoscevano il lupo indubbiamente più da vicino se non altro per le continue interazioni, non possedevano i mezzi e la cultura per accedere ai mass media. Le figure del biologo di campo e dell'etologo, già operanti da tempo nel mondo anglosassone, da noi erano praticamente sconosciute.

Puntualmente ogni inverno sui quotidiani si moltiplicavano cronache truculente di "branchi di belve fameliche e ululanti" che facevano tanto folklore e che, ieri come oggi, contribuivano ad innalzare i livelli di vendita. In quegli anni l'iconografia ufficiale era quella magistralmente interpretata dalle tavole di Beltrame sulle copertine della Domenica del Corriere.

Uno dei tanti attacchi portati al Parco Nazionale d'Abruzzo utilizzò il lupo come novello cavallo di Troia una cronaca apparsa su "Il Tempo" del 4 gennaio 1970 così titolava: "Importazione nel Parco di cento lupi selvaggi". Il reporter si è poi dimenticato di informare gli ignari lettori su cosa si intendesse, in contrapposizione, per lupi "domestici". E questo è, probabilmente, uno dei classici nel panorama della disinformazione naturalistica.

Le varianti susseguitesì nel tempo hanno riguardato soprattutto la provenienza di questi animali forzatamente emigranti: abbiamo così lupi siberiani, jugoslavi, ungheresi, cecoslovacchi, canadesi, e nel 1987 su di una evidentemente bene informata rivista venatoria - Caccia 80 - si parlò addirittura di lupi iracheni!!! A detta di testimoni, pronti a giurare sull'accaduto, il mezzo di trasporto preferito sarebbe stato l'aereo o l'elicottero. Può essere accaduto che qualcuno abbia casualmente assistito ad una esercitazione di soccorso alpino aviotrasportato e aver osservato cani da valanga venir giù dal cielo. Oppure il cronista, o meglio l'ispiratore del medesimo, avrà ben pensato che un tale spiegamento di forze, oltre che colpire la fantasia del lettore, potesse meglio rappresentare una conferma di quali possibilità finanziarie - preferibilmente pubbliche - gestissero le potenti e perfide Associazioni Ambientaliste, affamatrici delle già tanto colpite popolazioni montane.

Oltretutto questi lupi-parà avrebbero viaggiato soli o in compagnia di vipere. In effetti quale miglior compagno di avventura se non un altro prototipo di animale demonizzato fin dalla notte dei tempi quando, caricato

di tutte le maledizioni del mondo, fu posto sotto il catartico calcagno della Madre di Dio?

E così dal cielo piovevano, a quei tempi, lupi e sacchetti di plastica pieni di vipere.

Come autori di questi "irresponsabili" ripopolamenti sono stati indicati, di volta in volta, e con una sicumera inossidabile: il Parco Nazionale d'Abruzzo, il WWF, Italia Nostra, le Regioni, le Comunità Montane e, ironia della sorte, perfino i Comitati Provinciali della Caccia.

Questa fola ha poi fatto capolino in diversi momenti storici, sicuramente strumentalizzata per giustificare le richieste di indennizzo dei danni nonché l'entità di questi, ben sapendo (dai dati ormai di pubblico dominio risultanti dalle ricerche effettuate) quanto più ridotto fosse il numero dei lupi presenti sul territorio.

Nel 1971 l'emanazione del Decreto Natali, che vietava la caccia al lupo a tutto il 1973, sembra passare stranamente sotto silenzio. L'anno successivo la reazione.

Non tanto direttamente, sotto forma di critiche al provvedimento in sé, bensì attraverso il martellamento con titoli ad effetto che drammatizzavano i danni al patrimonio zootecnico.

Fu inoltre enfatizzata - ben 8 articoli su 37 - la disavventura di uno studente romano che, persosi nella zona della Camosciara, venne ritrovato l'indomani arrampicato su di un albero dove aveva passato la notte per sfuggire agli attacchi delle "bestie feroci". Una curiosità: sempre nel 1972 un altro nemico si palesa sul fronte antilupo. Un articolo del "Messaggero", che non difetta di una certa involontaria comicità, apparso il 25 luglio così titola "I Sindacati protestano per la presenza dei lupi!"

Il 1973 fu senz'altro un anno decisivo: si trattava di garantire la sopravvivenza del lupo ottenendo il rinnovo del decreto di protezione.

Con l'"Operazione San Francesco" avviata l'anno precedente, il WWF profonde il meglio delle sue potenzialità sia operative che umane e porta avanti una campagna di stampa e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che non ha eguali dagli anni della sua fondazione e che, tutt'oggi, è un esempio riconosciuto a livello internazionale.

Una vera e propria valanga di articoli comincia a far piazza pulita dei pregiudizi e dei luoghi comuni che circondano l'immagine del lupo. E' questo l'anno che segna, autentica pietra miliare, l'inversione di tendenza.

Si registrano così le prime vittorie dello schieramento protezionista sul fronte della carta stampata. Non è una espugnazione indolore: a fine anno la posta è di notevole importanza, e gli avversari dimostrano di sapersi ben muovere con i mass media attraverso un uso sapiente delle agenzie di stampa. Lo conferma un articolo su Villalago uscito contemporaneamente su numerose testate con la tempestività e la diffusione degne del

migliore battage pubblicitario: "Assediato dai lupi un paesino abruzzese", "Paesino sui monti assediato dai lupi" e così via. Si cerca a volte di acquisire una patente di ufficialità alle proprie tesi come tenta di avvalorare l'articolo del "Messaggero" del 6 aprile 1973 che, titolando "Pattuglia di Carabinieri assalita dai lupi", sembra voler dire: se non si crede all'Arma, a chi credere?

Ma sono vani tentativi di contrastare il 73% di articoli a favore che bombardano l'opinione pubblica e la informano sulla gravità della situazione numerica delle popolazioni di lupo e l'urgenza di intervenire per salvare questo splendido animale.

Nel 1974 l'inversione di tendenza si accentua ancora di più e la percentuale a favore sale all'81%.

Viene dato ampio risalto alle ricerche effettuate con la tecnica della radiotelemetria che permette per la prima volta di seguire un lupo durante lo svolgimento delle sue attività e scoprirne quindi aspetti poco noti del comportamento.

Puntuali le opposizioni che, questa volta, nascono da una sorta di "giallo": una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato contesta ai ricercatori del WWF l'uso delle tagliole per scopi di ricerca. Un giornalista locale da strapazzo coglie la palla al balzo e "Il Tempo" del 18 aprile 1974 così titola: "Catturano lupi con le tagliole i naturalisti del WWF" introducendo nel lessico anti-protezionista il vocabolo "bracco-scientziati"! Lo stesso persevera e, sulla medesima testata il 1 maggio 1974, rincara la dose: "Le tagliole usate nel Parco Nazionale d'Abruzzo sono medioevali strumenti di tortura".

Ma sono gli ultimi spasimi agonici della disinformazione. Sorvolando sul commento dei singoli articoli più interessanti apparsi negli anni a seguire (anche perché ciò sarà oggetto della seconda fase di indagine), possiamo notare come dopo un 1975 ed un 1976 ancora in crescendo, il 1977 e il 1978 costituiscano un momento di pausa con basso numero di articoli e facciano registrare una sorta di equilibrio tra le tendenze opposte.

Ciò è da attribuire ad una breve pausa che le Associazioni Ambientaliste si sono concessa una volta ottenuta, alla fine del 1976, la protezione definitiva della specie.

Dal 1979, grazie anche al rinnovato impegno del Gruppo Lupo Italia, si incrementa sia il numero degli articoli che la tendenza di opinione a favore

di questo carnivoro, con un picco nel 1981 di 92 pezzi derivante dal risalto dato alle prime organiche ricerche scientifiche condotte con il metodo del wolf-howling. Nel 1985 si registra la massima percentuale mai raggiunta nella tendenza positiva - l'87% - diretta conseguenza dell'impegno dimostrato dal WWF nell'operazione "Salviamo il Lupo".

Il 1987 è l'unico anno in cui si riscontra una diretta correlazione tra il numero degli abbattimenti (27) e gli interventi sulla stampa (60 articoli che rappresentano un punto di massimo rispetto ai 5 anni precedenti).

CONCLUSIONI

Ormai la grande stampa, soprattutto a livello di cronaca nazionale, sembra decisamente schierata dalla parte del lupo anche se andrebbe criticamente valutato quanto di questo impegno derivi da una effettiva presa di coscienza dell'importanza "biologica" di questa specie e delle problematiche legate alla sua sopravvivenza, e quanto da un temporaneo cavalcare la tigre dell'ambientalismo.

A tale proposito segnali preoccupanti provengono da articoli recentemente apparsi su alcuni importanti quotidiani, che potrebbero preludere ad una involuzione inopportuna, e minacciano di vanificare il lavoro fin qui svolto.

E' quindi indispensabile non abbassare la guardia, interagire con la stampa locale in uno spirito di collaborazione ma, contemporaneamente, di ferma richiesta di correttezza nell'informazione.

Perché un'effettiva e matura presa di coscienza della realtà da parte dell'opinione pubblica non è stata ancora raggiunta, ed il lupo ha tuttora bisogno di noi.

ANNO	CONTRARI		FAVOREVOLI		NEUTRALI		ABBATTIMENTI DI LUPO	TOTALE ARTICOLI
	n°	%	n°	%	n°	%		
1964	1	100						1
1965	1	100						1
1966	2	100					3	2
1970	1	100					2	1
1971	6	100						6
1972	26	70	8	22	3	8	4	37
1973	23	27	62	73				85
1974	18	18	82	81	1	1	12	101
1975	19	21	61	69	9	10	9	89
1976	8	17	39	81	1	2	8	48
1977	12	40	16	53	2	7	10	30
1978	13	37	19	54	3	9	12	35
1979	8	12	53	80	5	8	13	66
1980	8	12	50	77	7	11	20	65
1981	29	31	57	63	6	6	13	92
1982	10	20	36	74	3	6	12	49
1983	16	34	26	55	5	11	13	47
1984	11	32	20	59	3	9	27	34
1985	4	10	34	87	1	3	18	39
1986	8	26	21	68	2	6	11	31
1987	6	10	45	75	9	15	25	60
TOTALE	230		629		60		212	919
% SU TOT ARTICOLI	-	25	-	68	-	7	-	-

